



Presentazione

XIV Congresso Nazionale SITAB

Scenari in movimento dell'epidemia di tabacco

L'epidemia da tabacco continua inesorabilmente a mietere vittime in Italia (80mila/anno), in Europa (600mila/anno) e nel mondo (7 milioni/anno), senza contare l'incremento della cronicità che penalizza fortemente l'economia nazionale e mondiale.

I decessi da fumo di tabacco avvengono soprattutto per tumori, malattie cardiovascolari e pneumologiche, con la malattia polmonare cronica ostruttiva (BPCO) in forte aumento, specie nelle donne, nelle quali il tumore polmonare ha superato per mortalità quella della mammella. Eppure negli anni Cinquanta il tumore polmonare nella donna era una malattia rara. Tutto a causa del fumo di tabacco. Ciò comporta enormi costi sanitari e grave riduzione della qualità della vita di chi si ammala, senza contare il pesante impatto sull'ambiente.

Da decenni l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) propone la lotta al fumo di tabacco come l'intervento di maggiore efficacia in termini di prevenzione primaria delle patologie fumo-correlate, ma i forti interessi economici che gravano sul commercio del tabacco in qualche modo frenano le azioni dei governi. Di conseguenza il problema rimane acuto in tutto il mondo e

di scottante attualità. Nuovi scenari sono in movimento per la classe medica e il mondo della ricerca medico-scientifica che è sotto attacco o altrimenti sotto spudorato corteggiamento, sulla questione della riduzione del rischio che sarà ampiamente dibattuta in sede congressuale.

Come società scientifica di Tabaccologia siamo determinati nel diffondere le giuste informazioni al pubblico e a fornire occasioni e strumenti di formazione agli operatori sanitari. Dobbiamo pensare al tabagismo come una malattia contagiosa mortale e non solo come un fattore di rischio. Per salvarsi la vita esiste un solo modo, quello di smettere di fumare. In una tavola rotonda saranno presentate e discusse le possibili strategie con un taglio pratico e pragmatico.

I costi del tabagismo però non sono solo quelli dei morti prematuri, del tutto evitabili. Ma anche quelli per dover curare le centinaia di malattie che questa dipendenza provoca, senza che i Governi abbiano varato seri programmi di prevenzione e di contenimento di questo olocausto dorato.